Anno XXIV — Sabbato 25 Gennaio 1890 — Abbonamento Postale — N. 22

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LE CONFERENZE AGRARIE

Vediamo volontieri, che oltre le esposizioni agricole specialiste ed una stampa che tratta sempre più una sì importante materia quale è l'agricoltura prendano anche piede nelle varie Regioni d'Italia le lezioni, o conferenze ambulanti, che si tengono successivamente qua e là nelle borgate e nei villaggi, chiamando sovente ad assistervi anche i maestri rurali. Esse serviranno almeno a destare nella popolazione rurale l'idea, che per bene condurre la sua professione, occorrono delle cognizioni da potersi acquistare anche cogli studii e le esperienze fatte dagli altri.

Per far amare agli agricoltori la loro professione, bisogna mostrare ad essi che chi sta più in alto di loro se ne occupa e che non è nemmeno più il tempo in cui l'ultimo cittadino quasi credeva di mostrare il suo disprezzo per i campagnoli col solo nome di contadini dato ad essi. Anzi per togliere l'eccesso dell'accentramento delle popolazioni nelle città, massimamente nelle più grandi, bisogna procurar di avviare una controcorrente nelle campagne, prima istruendo praticamente i possidenti e facendo loro conoscere che la terra è il campo della prima e più necessaria delle industrie, ed onorata fra tutte. Oltre poi le scuole delle scienze naturali applicate, bisogna estendere quelle per formare dei ragazzi orfani e senza famiglia, che vivono alle spese della beneficenza pubblica, tanti pratici agricoltori. Poi occorre, massimamente nelle Regioni dove nei grossi villaggi vivono dappresso alle loro terre anche molti medii possidenti, stabilirvi i circoli agricoli e le biblioteche circolanti. Poi, se i mezzi lo consentono, gioverebbe di avervi anche dei campi sperimentali e che nell'inverno a modo di semplici conversazioni, chi ne ha la capacità, cercasse in certe lezioni serali di diffondere le buone idee pratiche dell'agricoltura. Bisogna, che s'intende, occuparsi molto a diffondere quell'agricoltura sperimentale, che deve provare agli agricoltori che possano vederla coi fatti alla mano, tutto quello di meglio che si può fare nell'agricoltura, secondo le varie condizioni dei diversi territorii.

Le lezioni, o conferenze ambulanti, possono ottenere anch'esse molti buoni effetti, e giova che se ne estenda il costume e che si trattino in esse meno quelle generalità, le quali non esercitano sui coloni molta attrazione, ma tutti quegli oggetti speciali cui essi possono facilmente intendere.

Tutto quello che riguarda l'allevamento dei bestiami e la loro tenuta è uno degli oggetti del giorno dei più importanti. Conviene dimostrare agli agricoltori l'utile ch'essi possono ricavare dalla stalla, massime migliorando gli animali tanto colla selezione, come cogl'incrocii, e quindi anche collo estendere e migliorare la coltivazione dei foraggi, che ad essi non farebbero perdere nulla dei prodotti delle granaglie, potendone anzi ottenere di più su uno spazio minore coi lettami e con un migliore lavoro del suolo e colla selezione delle sementi ed anche coi concimi artificiali sui di cui effetti pratici bisogna avvezzarli a fare i conti.

E' poi della massima importanza il regolamento delle concimaie, cosicchè non si disperda nelle acque e nell'aria la sostanza dei buoni concimi. Per questo conviene che nelle diverse zone bene studiate dai Conferenzieri si faccia vedere anche ai contadini con quali mezzi e con poca spesa potrebbero col proprio lavoro provvedere da sè ad impedire la dispersione delle sostanze fertilizzanti. Vedremmo volentieri delle lezioni sull'orticoltura, sulla frutticoltura, sulla coltivazione delle viti nei diversi luoghi, sulla raccolta e la conservazione dei grani, sulla pulizia delle case, sul cortile e sui volatili del medesimo, specialmente sempre quanto è possibile cogli esempi e le applicazioni. Ai contadini bisogna insegnare anche a tenere il loro libro di note sui raccolti dei diversi prodotti nei loro campi, sui prezzi, sulle spese, su tutto, sicchè un po' alla volta sapessero fare i loro conti da sè.

Si dovrebbe loro insegnare di quanto tornaconto per essi è la vacca da latte e come essa paga bene col solo prodotto per il buon nutrimento della famiglia il consumo dei foraggi che fa, entrando per tutto questo in molti particolari.

Ma sarebbe inutile il diffondersi qui su tutto questo ed altro, e basta che le lezioni ambulanti partano prima di tutto dalla condizioni del territorio sotto i diversi aspetti e dalle attitudini di coloro a cui si fanno, perchè devono essere pratiche quanto più è possibile e variarsi anche secondo i luoghi nelle applicazioni.

Adoperando così tutti i mezzi che si hanno a poco a poco s'inalzerà anche il grado della istruzione agricola professionale e le intelligenze si faranno più pronte.

Così si potrà anche rendere più efficace quella istruzione elementare, che ora si fa nelle scuole con poco frutto, massime se si cercherà di guidare quei piccoli possidenti che sono più accessibili alla agricoltura sperimentale.

Noi prendiamo, se non altro, come un buon indizio lo estendersi che si fa sempre più delle conferenze agricole, le quali dimostrano, se non altro, nella tendenza comune il riconoscimento di ciò che occorre per fare dell'industria agricola una professione redditiva. Anche la stampa deve assecondare un tale movimento e chi può deve cercare, se non altro, di raccogliere e di diffondere fatti ed esempi nell'accennato senso. I soggetti non mancheranno mai, perchè c'è molto da fare solo per incamminare sè e gli altri sulla buona via.

P. V.

LE RELAZIONI COMMERCIALI coll'Oriente

Il corrispondente a Tiflis della *Gazzetta di Mosca* parlò tempo fa di un progetto di una nuova via che unisse la Russia europea all'Asia centrale. Le relazioni commerciali con questa presero un grande sviluppo e verrà un tempo in cui il Mar Caspio avrà pel mezzogiorno russo un importanza eguale a quella del Mar Nero. La statistica prova i progressi delle relazioni commerciali della Russia colla Persia e l'Asia centrale, e l'affluenza sempre maggiore dei negozianti di queste contrade alla fiera di Nijni-Novgorod ne è una prova. Nulla di più importante adunque del facilitare queste relazioni aprendo una strada più sicura e più rapida. Il maggior ostacolo che incontra il commercio è la mancanza d'acqua nel Basso-Volga e nella parte Nord del Caspio, nonchè la congelazione precoce delle acque di quel fiume e di questo mare.

E' dunque per assicurare le comunicazioni colla Persia e l'Asia Centrale che si è sollevata la questione di una ferrovia che colleghi la linea di Vladikavkaz con Petrovsk. Quest'ultima città occupa una parte del litorale del Caspio, dove la navigazione è interrotta per un solo mese dell'anno e dove si può creare un eccellente porto. D'altra parte, la ferrovia di Petrovsk faciliterebbe molto le comunicazioni della Russia d'Europa col Transcaucaso, potendo Petrovsk essere collegato mediante un'altra ferrovia con Baku e Tiflis.

Secondo i calcoli fatti, la ferrovia di Petrovsk sarebbe lunga 240 verste e costerebbe 12 milioni di rubli.

Per ciò che riguarda l'unione del Transcaucaso col mezzodì della Russia, vi sono due progetti; cioè quello anzidetto che unirebbe con ferrovia Petrovsk a Baku lungo la costa del Caspio. Questa linea avrebbe la lunghezza di 320 verste e costerebbe circa venti milioni di rubli.

L'altro progetto sceglie la via più corta, e per conseguenza la più vantaggiosa al commercio. Partendo da una stazione della ferrovia di Vladikavkaz, attraverserebbe la gola di Roki per riuscire a Gori. Questa linea sarebbe lunga 170 verste inoltre la distanza fra Tiflis e Rostof-sul-Don, per questa via, non oltrepasserebbe le 830 verste, mentre per quella del litorale del Caspio sarebbe di 1700 verste.

La linea più corta costerebbe è vero da sette ad otto milioni di più, ma questa differenza sarebbe compensata dai vantaggi che ne ritrarrebbe il commercio, tanto più che la ferrovia di Gori non avrebbe a patire la concorrenza che la navigazione del Caspio non mancherebbe di fare alla linea Petrovsk-Baku.

I «REDUCI» DI NEW YORK a Re Umberto

I Reduci dalle patrie battaglie residenti a New-York — scrive l'*Eco d'Italia* dell'8 corr. — invieranno una pergamena a Re Umberto per ringraziarlo della bella bandiera donata loro e che portava l'Ecc. ministro d'Italia, barone Fava; lavoro superbo di miniatura che attesterà in patria come l'arte italiana sia qui degnamente rappresentata. La pergamena è opera del pittore Achille Gobbato ed è miniata sullo stile del 500. L'epigrafe è dettata dal prof. Cadicamo, uno dei Reduci:

All'Augusta Maestà di Umberto I Re d'Italia — La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie residenti in New York, Stati Uniti d'America — In Assemblea solenne convocata — Questo omaggio di riconoscenza eterna acclamando offre.

La gloriosa bandiera — Dal Prode Supremo Duce donata — Ai fidi commilitoni — Nei loro petti alimenterà fede trionfi ideali — Devozione Dinastia Savoja — Auspice di Romane gesta alla Nuova Italia.

Dei Reduci i forti Manipoli — Al Labaro che protegge Roma intangibile — Dal Quirinale chiederanno i responsi — Se dal fatidico Panteon — Nuovi cimenti gloriosi — Al Re indiranno ed al Popolo gli Indigeti della Patria.

Una elegante cornice di legno preziosissimo e raro d'America racchiude sotto vetro la pergamena, che riposa in una teca di legno pure prezioso.

Il nuovo fucile germanico

La fanteria germanica è ora armata del nuovo fucile 88 a ripetizione, la cui fabbricazione, sotto ogni rapporto, supera tutti i fucili di tal genere noti fin qui. Esso possiede, oltre una straordinaria leggerezza, una somma precisione di tiro, alla distanza d'oltre 1000 metri; le sue cariche riescono micidiali. E' assai migliore del vecchio fucile Mauser e del fucile francese Lebel.

IL DUCA DI GENOVA E IL DUCA D'AOSTA

L'on. Arbib, nel *Corriere di Napoli* fa un parallelo fra le sventure che colpirono la Casa di Savoia nel 1855 e la morte del Duca d'Aosta.

In quell'anno Vittorio Emanuele perdette in meno d'un mese la madre, la moglie e il fratello.

Per la sua importanza, riportiamo per intero l'ultima parte dell'articolo. Eccola:

Come indizio dei tempi, come riscontro dello stato dell'opinione pubblica e delle correnti che vi dominavano, è oltre ogni dire caratteristico l'articolo della *Gazzetta del Popolo* di Torino. Per chi sa leggere fra le righe, è una grande pagina di storia.

Morta la Regina madre, morta l'augusta e santa moglie di Vittorio Emanuele, l'*Armonia*, il giornale ultra-papista d'allora, principiò a trarre in ballo il *dito di Dio*. Positivamente fu ordita attorno al Re una congiura intesa a persuaderlo che Dio lo puniva per la condotta di sovrano liberale, per il mantenimento dello statuto, per l'abolizione del foro ecclesiastico, e ora per la divisata soppressione delle corporazioni religiose. La morte del Duca di Genova dette ansa ai congiurati e speranza di riuscire alla fine a smuovere Re Vittorio, affranto, abbattuto, piagato in mezzo al cuore.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, un giornalino piccino picino, usci fuori con un articolo scritto forse dal Bianchi-Giovini; ma del duca di Genova si parla con grande sobrietà. L'articolo pubblicato il 12 cominicia così:

« La sera del 10 febbraio alle ore 11 il principe Ferdinando Maria Alberto duca di Genova cessava di vivere. Era nato il 15 novembre 1822.

« Amava passionatamente l'esercito, prediligendo, pei suoi studi speciali l'artiglieria. E l'esercito tutto profondamente sente in lui la perdita di un illustre capo, di un prode ed infaticabile compagno d'armi. »

Dopo questo esordio, la *Gazzetta*, presaga della immancabile gazzarra dei vaticanisti di allora, esce a dimostrare che non solo a monarchi liberali capitano grandi sventure domestiche, ma altresì a monarchi assoluti, braccio destro dei gesuiti.

E giù una filastrocca di tutte le morti avvenute una dopo l'altra nella nella reggia di Luigi XIV e delle sue immani sventure, malgrado la revoca dell'editto di Nantes. Ma poi del duca di Genova si parlava così:

« La storia scriverà che Ferdinando di Savoia fu umano e benefico, che a quante sventure poteva soccorrere, quanti oppressi poteva risollevare, altrettanti soccorse, altrettanti risollevò.

« Scriverà che di lui sono mille quelli che gli debbono riconoscenza, nessuno che di lui possa lagnarsi per torto patito. Scriverà che fu gentile, cavaliere, amante dello studio delle armi, forte

---

13 APPENDICE

GIONA GOLDRUGGE

DI

H. MAC-SPARREN

Costui la prese, forse con la buona intenzione di scagliarla in viso all'amico poco garbato, se non avesse sentito ancora il bruciore dei peli della barba violentemente strappati, e bevve la birra del perdono.

Tutti ridevano, eccetto Carlo che mangiava ed il mio Harris che dormiva in un canto della stanza accovacciato sopra un sacco di lana.

Quando questi due terminarono il fatto loro, si potè finalmente partire verso il tempio della dea.

Essa era seduta sulla medesima scranna della sera antecedente, e leggeva lo stesso libriccino.

— Ecco, il discepolo, disse Carlo entrando.

— Cioè, i discepoli, soggiunsi.

Evangelina chiuse il libro e sorrise, e la signora Carlotta allora:

— Scommetto che nessuno di loro due interpreta il sorriso di Evangelina.

— Oh bella! è così evidente, disse Carlo in una certa maniera che aveva tutta l'aria di significare un bel nulla.

Io semplicemente mi accontentai di tacere.

— Perchè, soggiunse, s'è dimenticata di preparare i fiori secchi....

— E così, continuò Evangelina, la lezione di questa sera è andata in fumo.

— E dunque? replicò Carlo stralunando gli occhi come avesse interpretato il sorriso e la risposta come una mezza ingiunzione di andar a spasso.

— Faremo quattro chiacchere invece, prese a dire la signora Carlotta.

— Mi pare che sieno poco contenti, soggiunse Evangelina.

Allora io rompendo il silenzio, dopo essermi s'intende preparato a buttar fuori senza stento le parole.

— Io, a dir la verità, preferisco la conversazione, massime....

— Quando è un Carlo Batrika, interruppe il nipote del curato, e due signore gentili, di cui la madre è da ammirarsi per fare un thè eccellente che ora assorbirei volentieri, e la figlia per ricordarsi delle promesse....

Sentii due oh!.... che riassumevano laconicamente queste idee disparate.

— Signore! parla sul serio? Mi pare impossibile che abbia il pieno possesso delle facoltà mentali. Dove ha imparato la creanza? Che confidenza?

La signora Carlotta si alzò per dimostrare la abilità nel fare il thè, ed Evangelina ripigliò svogliatamente il suo libriccino.

— Che cosa legge di bello? disse Carlo.

— Un racconto di Almquist.

— Ah di quell'imbecille di Almquist.

— T'inganni, amico, diss'io; Almquist è un elettissimo ingegno, e di più è il più simpatico degli scrittori contemporanei.

— Fole, povero Giona. Si vede proprio che la signorina è poco corretta nei suoi gusti.

Evangelina si accontentò di ridere facendo una piccola smorfia.

— Le porterò io, domani, un buon libro, riprese egli a dire.

— Che libro? domandò.

— *Le avventure della mia serva* di *Alessandro Thenil*, il più bel libro che sia stato scritto da venti anni a questa parte nella dotta città di Stocolma.

Io mi scompisciava dalle risa.

La signorina aveva fatto un viso serio, serio.

— Non è contenta? Corpo di tutte le balene del mar di Groenlandia, se la mia serva mi facesse quel muso, le farei inghiottire una dozzina di denti.

Evangelina si alzò, mi salutò rispettosamente ed uscì.

Io era adiratissimo, ma non osava di manifestare il mio sdegno contro Carlo, temendo di subire la stessa sorte di Pelagio.

In quel momento entrò la signora Carlotta col the, e domandò tosto di Evangelina.

Allora Carlo rispose:

— Se ne è andata quella schizzinosa, perchè le ho offerto un libro da leggere invece di quella bazzecola che si teneva poco fa tra le mani.

— Possibile! disse la signora Carlotta.

Io stetti muto; vedendo gestire il mio amico, con quelle terribili mani pelose.

Oh! che cos'è? ci chiedemmo tutti a vicenda udendo un fracasso indiavolato di fuori nella via.

— La serenata! esclamai ricordandomi del progetto di Pelagio.

— Impossibile gridò l'amico, perchè Carlo Batrika e le serenate sono tutto uno, e siccome questi ha l'onore di bere il the presso la signora padrona, il fracasso che udite non può esser affatto una serenata a meno che io non sia divenuto un imbecille.

Ma il rumore cresceva assumendo la caratteristica d'un preludio di un'opera comica recitata per scopo di beneficenza. Era quindi naturalissimo che la curiosità di tutti fosse vivamente sollecitata.

La signora Carlotta propose di affacciarsi alle finestre del piano superiore. Il magnifico divisamento fu approvato ad unanimità. La signora Carlotta infilò la porta; Carlo Batrika infilò la porta; Giona Goldrugge infilò la porta, con la differenza però che Carlo salendo le scale scavalcò la signora Carlotta e Giona Goldrugge passò tra le gambe di Carlo, mentre tutti tre entrarono contemporaneamente nel salotto superiore avendo lo sola signora Carlotta trovata la molla della serratura.

(Continua).

soldato, e che intrepido pugnò sui campi lombardi per la indipendenza d'Italia, ed espugnò Peschiera. »

Questo elogio del duca di Genova, stampato il 12 febbraio 1855 nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, può da qualsiasi giornale essere oggi riprodotto pel duca d'Aosta, togliendo Peschiera e sostituendovi Monte Croce. La fortuna dei Sabaudi sta dunque su ciò, che, a 35 lunghi anni di distanza, s'incontrano in essi uguali virtù, ugual sentimento del dovere, uguale affetto alla patria.

Ed è anche la fortuna d'Italia!

Generosità del Re

Il Re mise a disposizione del sindaco comm. Voli *sessanta mila lire* pei poveri di Torino, come ricordo dell'animo pietoso dell'augusto compianto fratello.

Le Rappresentanze ai funerali

Le rappresentanze inscrittesi al municipio per intervenire ai funerali di Amedeo furono circa 450.

Il principe Emanuele Filiberto

Il principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, tornerà al proprio reggimento a Firenze, poi sarà trasferito al quinto reggimento Artiglieria di stanza a Torino, dove fisserà col consenso del Re la sua dimora.

Il monumento a Amedeo

Le Associazioni politiche e di mutuo soccorso di Torino hanno deliberato di costituire un Comitato per l'erezione di un monumento ad Amedeo e ne affidarono la presidenza al conte di Samboy.

IL LUTTO

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri annuncia che il Re ha ordinato il lutto di novanta giorni, a partire dal 22 corrente mese, per la morte del principe Amedeo.

Un curioso ricordo storico

Filippo V, il 5 novembre 1712, in una cedola reale che forma parte integrante del trattato di Utrecht, dichiarava testualmente che in mancanza di suoi discendenti legittimi, gli doveva succedere il Duca di Savoja ed in mancanza di linea mascolina, il Principe Amedeo di Carignano ed i suoi figli, discendenti mascolini, i quali come discendenti dell'Infanta donna Caterina, figlio di Filippo II, hanno un diritto chiaro e riconosciuto alla successione della Corona spagnuola.

La principessa vedova

La principessa Letizia si reca oggi a Moncalieri per soggiornarvi qualche tempo presso sua madre.

A SUPERGA

Il Principe Amedeo è il 43° fra Principi e Sovrani, che è deposto nei sotterranei della Reale Basilica di Superga.

Colà sono sepolti cinque Re ed otto Regine, quattordici fra Principi e Principesse del ramo primogenito di Casa Savoia estinto colla morte del Re Carlo Felice nel 1831; da ultimo, quindici fra Principi e Principesse del ramo di Savoia-Carignano.

Il duca degli abruzzi continuerà il suo viaggio

Il principe Luigi duca degli Abruzzi, terzogenito del duca Amedeo, ha ricevuto a Rio Janeiro il lungo dispaccio annunziantegli la morte del padre. Il principe ha risposto al Re un affettuoso telegramma esprimente il suo vivo dolore; soggiunge che il suo viaggio sulla nave-scuola *Amerigo Vespucci* essendo viaggio di servizio, egli accetta di obbedire alla disciplina e di proseguire il viaggio.

AMEDEO E LA SUA SCORTA a Madrid

Quando Amedeo ebbe decisa la propria abdicazione, fece chiamare gli uomini della *scolta real* — composta degli alabardieri che guardano di e notte gli appartamenti reali, e di cavalieri dal candido mantello che scortano la carrozza reale. In una ampia sala del palazzo fu radunata tutta questa guardia personale.

Amedeo, con voce ferma e vibrata, annunziò che egli lasciava il suolo di Spagna; che egli avrebbe serbato grato ricordo della *scolta real*; ch quanti di essa avessero voluto seguirlo in terra d'Italia potevano farlo, ed avrebbero sempre avuto un posto nella sua casa.

Gli ufficiali più intimi seguirono il monarca amatissimo, mentre i rimasti ebbero da Amedeo preziosi doni che ancora gelosamente conservano.

Il ricordo del Principe di Casa Savoia è vivo e carissimo in Spagna, più che tutto in questi soldati scelti che avevano potuto da vicino apprezzarne la cavalleresca bontà; la maggior parte di essi pur non potendo per ragioni di famiglia e per sentimento di patria lasciare la Spagna, non ha voluto far parte della nuova *scolta real*.

« Mi è accaduto — scrive il Direttore della *Gazzetta di Venezia* — talvolta d'incontrare uno di questi *alabarderos* di Amedeo, che ora vivono lontani dalla Corte, nelle industrie e nei commerci — e poichè io con vivo interesse chiedevo minuti particolari sulla vita di Amedeo in Ispagna, essi si entusiasmavano del *loro* Re. — Rammento che l'un d'essi, alle mie insistenti domande, credette di aver dinnanzi un emissario che preparasse il ritorno di Amedeo, e chiamatomi a parte mi dichiarò che egli ed altri suoi antichi camerati erano pronti a mettersi a mia disposizione.

« Tanto è strano ed insolito in terra di Spagna che un Re dopo d'aver abdicato non aspiri a riconquistare la Corona! »

L'ITALIA IN AFRICA

Una corrispondenza in data 10 gennaio dall'Asmara di Mercatelli al *Corriere di Napoli* narra della nostra marcia in avanti per accerchiare Ras Alula nel Demeien, movendo su tre colonne.

Ma il *Corriere* annuncia che il nostro Governo, non approvando l'iniziativa del generale Orero, ordinò di sospendere la marcia, e di aspettare l'arrivo di Menelik.

Iersera la *Riforma* a proposito della discussione avvenuta ieri (23) alla Camera francese sul trattato italo abissino, scrive che il trattato dell'Italia con Re Menelik non fu comunicato nè alla Francia nè alle altre potenze, ma non già perchè non fosse ratificato come disse Spuller alla Camera, poichè il trattato fu ratificato e comunicato al Parlamento.

Il testo sarà stampato nel prossimo libro verde.

Quella non ratificata è la convenzione addizionale, sottoscritta il 2 ottobre 1889, ma questa non riguarda i rapporti internazionali, compresi nel trattato.

Crispi influenzato

L'on. Crispi, appena ritornato a Roma, fu colto da un malessere, che i medici dichiararono « influenza », però molto mite.

Egli non può uscire di casa.

La Famiglia Reale

Le LL. MM. il Re, la Regina e il Principe di Napoli partono da Torino per Roma oggi (sabato) alle 6 pom.

Un sultano ladro

Il capitano Manfredo Camperio manda alla *Riforma* una lettera nella quale fa la biografia di Yusuf Alè, sultano di Opia.

Costui fece la propria fortuna rubando una cassa di danari che trovavasi a bordo del vapore *Mei-Kong* delle Messaggerie francesi naufragato al Capo Guardafui, e ricuperata dal mare mercè uno schiavo abilissimo nuotatore.

Il capitano Camperio dice che scarsissimo è l'attuale commercio di Opia; ma crede che, cessate le guerre interne, potrà prendere maggiore sviluppo.

DI QUA E DI LÀ

Giornale irredentista.

A Napoli si è pubblicato un nuovo giornale: *Trieste*, organo degli irredenti. L'articolo di fondo è scritto dall'on. Matteo Renato Imbriani.

Il domatore Stangl è morto

Il domatore Stangl del serraglio Bohm's, ferito da due leoni durante gli esercizi nella gabbia, è morto, in seguito alle sue ferite, all'ospedale di Vicenza.

Il comm. Bodio

L'istituto di Francia (sezione delle scienze morali e politiche) in sostituzione del socio corrispondente estero Czoernig, l'illustre statistico austriaco ha nominato il comm. Luigi Bodio. Questa scelta, che torna a onore dell'Italia, non poteva essere migliore, e noi ci congratuliamo coll'uomo davvero egregio che fa apprezzare all'estero la scienza statistica italiana, della quale è una illustrazione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24 gennaio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 25 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	740.4	744.7	749.3	740.3
Umidità relativà	100	92	58	60
Stato del cielo	nebbia	misto	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	NW	W	N	N
Vento vel. k.	1	1	9	6
Term. cent.	3.5	5.5	7.7	3.7

Temperatura { massima 8.5 / minima 2.4

Temperatura minima all'aperto 2.4

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 24 gennaio.

Probabilità: Venti forti di ponente giranti a maestro — Cielo vario al nord, nuvoloso altrove — Qualche pioggia o nevicata ai monti — Temperatura in diminuzione — Mare molto agitato.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

UNO SVEGLIARINO
pei Comuni della Provincia

E' allo studio negli Uffici del Senato il progetto di legge sulle Opere Pie.

Il Comune di Udine, e tutti quelli della Provincia — anzi tutti i Comuni delle Provincie Venete — dovrebbero cogliere la opportunissima occasione per far risolvere secondo giustizia la questione sul pagamento delle spese di cura, sostenute dagli Spedali austriaci per i poveri appartenenti ai detti Comuni.

Ci si afferma che la nostra Deputazione provinciale — ricordandosi felicemente di aver avuta la tutela dei Comuni, e giustamente reputandosi tuttora investita della rappresentanza degli interessi generali della provincia, quando anche sieno estranei al patrimonio di essa — ci si afferma, diciamo, che la Deputazione abbia preparato o stia preparando una petizione al Senato, perchè i Comuni veneti sieno sollevati dalle spese suaccennate.

Tutti i Comuni interessati dovrebbero fare altrettanto: e in capo a tutti, nella nostra provincia, quello di Udine, il quale, per iniziativa del consigliere comunale nob. Mantica, ebbe già a promuovere una legale agitazione in difesa dei loro interessi in tale argomento.

L'art. 82 del progetto di legge sulle Opere pie, mantiene provvisoriamente (dove sussiste) l'obbligo dei Comuni di rimborsare agli spedali la spesa dei rispettivi ammalati poveri, e impegna il Governo a presentare entro tre anni i provvedimenti legislativi occorrenti a regolare il servizio degli spedali e le spese di spedalità.

Ma per risolvere la speciale questione che interessa i nostri Comuni non occorre attendere tre anni.

Il Governo la ha completamente studiata quando tentò di risolverla nelle vie internazionali.

Esso ha riconosciuto che i nostri Comuni dovrebbero, per ragione di giustizia e di uguaglianza di trattamento, essere sollevati dall'obbligo di rifondere agli Spedali austriaci le spese di cura dei poveri ad essi Comuni appartenenti.

La singolarissima posizione giuridica dei Comuni veneti in questo proposito è affatto diversa da quella degli altri Comuni del Regno, i quali non sostengono alcuna spesa per i loro poveri curati da spedali esteri, stante la regola generale della reciprocità di trattamento.

Il Governo, non avendo potuto con accordi internazionali risolvere la questione, e non essendo mai riuscito a maturare un provvedimento legislativo che ponesse a carico dello Stato le spese di cui si tratta (provvedimento che il Ministro Depretis aveva promesso fino dal 1885), non rifiuterà — crediamo — di por fine al lungo e molesto dibattito, cogliendo l'occasione offerta dalla riforma delle legge sulle Opere Pie.

In questa legge dovrebbe essere introdotta una disposizione per la quale le spese di cura dei poveri dei Comuni veneti negli spedali austriaci, fossero a carico dello Stato, fino a che per convenzioni internazionali non sia altrimenti provveduto.

Secondo dati statistici abbastanza recenti, i comuni veneti sostengono per tali spese l'annuo carico di circa lire 80 mila! e metà di questo grava sui comuni della provincia di Udine.

La questione di giustizia è anche una questione di denaro: speriamo che gli interessati non la lascino dormire.

Consiglio Comunale. Oggi al tocco, il nostro Consiglio Comunale tiene seduta.

Consiglio Provinciale. Lunedì alle 11 ant. si radunerà il Consiglio provinciale.

Società Alpina Friulana. Questa sera alle 8 riunione dei partecipanti alla gita di domani.

Luce. Gli abitanti della via di Mezzo si lagnano che durante la notte in quella via regni quasi una totale oscurità.

Chi rincasa alla sera si trova molto male a partito poichè devesi procedere a passo a passo e guardinghi per evitarsi disgrazie.

Per le levatrici. Fino a tutto febbraio resta aperto il concorso al posto di levatrice in Cordovado coll'annuo stipendio di lire 300.

Discorso commemorativo pel Principe Amedeo. Ci scrivono da Palmanova in data 24 corrente:

In occasione della morte di Amedeo di Savoia, ieri 23 gennaio, nella pubblica udienza penale, presso la Pretura di Palmanova, venne pronunciato il seguente discorso dal rappresentante il Pubblico Ministero, signor Tomatis Nicola, R. delegato di Pubblica Sicurezza:

« *Signori!*

Il Duca d'Aosta non è più!

Il Principe Amedeo, l'affezionato fratello e fido consigliere dell'Augusto nostro Re, dopo brevissima malattia, sopportata colla rassegnazione e coll'impareggiabile coraggio, speciali virtù proprie dei discendenti della gloriosa Casa di Savoia, si è placidamente spento nella sera del 18 corrente a Torino, in quella stessa città ov'ebbe i natali.

La ferale notizia d'un baleno si sparse addolorando tutti; e le più sincere condoglianze vennero espresse alla Reggia, non solo dal Popolo Italiano, ma dall'Europa tutta, da ogni parte del mondo civile.

Amedeo di Savoia fu modello di Re, allorchè sul trono di Spagna mantenne fedelmente il giuramento costituzionale, abdicando poscia alla corona senza che si spargesse una sola goccia di sangue.

Quale Principe fu leale, caritatevole e democratico; quale soldato fu eroe sul campo di battaglia.

Nella vita privata fu gentiluomo perfetto e di semplici costumi; quale sposo e padre, amorosissimo, affettuosissimo.

Amedeo quale figlio del Re Galantuomo, quale fratello del Re leale non poteva essere che quel Grande che fu!

Noi non abbiamo parole adatte per degnamente tessere l'elogio dell'Augusto e ben amato Principe, di cui oggi l'Italia piange l'immatura fine, e tememmo diminuire lo splendore delle care virtù dell'Eccelso Estinto se aggiungessimo verbo.

Sentiamo però il bisogno d'esprimere anche da quest'aula il profondo nostro dolore per l'immane sventura che ha colpito Reggia e Nazione, e facciamo voti che il compianto universale serva a lenire il cordoglio di S. M. il Re e dell'Augusta vedova.

Sulla bara che, circondata di fiori d'ogni dove spediti, racchiude le gelide spoglie dell'Illustre Principe, inviamo un bacio affettuoso, espressione del nostro amore e dolore!

Il Pantheon di Roma ed il sepolcreto di Superga, che custodiscono le sacre ceneri dei gloriosi Principi di casa Savoia, additiamo ai figli nostri, ed educhiamoli all'affetto e venerazione per la Dinastia Sabauda la quale, oltre essere legata alla Storia del nostro risorgimento, di ha offerto e ci offre continuo esempio di patriottiche e domestiche virtù....

Proponiamo all'Ill. signor Pretore che in segno di lutto voglia sospendere l'udienza, e ciò per soli 30 minuti stante l'abbondante odierno lavoro. »

L'avv. Dott. Pietro Lorenzetti s'associò al sig. Tomatis, applaudendo a sì nobili sentimenti verso il Grande Amedeo, ed il Pretore confermò, a manifestazione del cordoglio, che la seduta si sospenda. B.

Esercizio abusivo della medicina. Tilotti Giacomo da Remanzacco esercitava l'arte salutare senza essere munito della laurea e perciò dovrà rispondere del reato commesso.

Biblioteca civica. Doni d'autori: Buscaino-Campo, Studi di filologia italiana, Palermo 1877 — Dallo stesso, Appendice agli studi suddetti, Palermo 1880 — Dallo stesso, Scritti di polemica religiosa, Palermo 1889 — Dallo stesso, Prose varie, Palermo 1889 — Marchesi Vincenzo, Le origini e le cause storiche della rovina della Repubblica Veneta, Venezia 1889 — Carreri F. C., Del buon governo Spilimbergese, Venezia 1889 — Lovisato D., Di alcuni nuovi oggetti litici della provincia di Catanzaro, Parma 1889 — Blasich F., Risano e la nobile famiglia Agricola ecc., Udine 1889 — Ostermann V., Di una meteora luminosa osservata sul monte Canino, Udine 1889 — Joppi V., Di un quadro del Tiepolo nel Museo udinese, Udine 1889 — De Toni E., Note su alcuni artropodi friulani, Padova 1889 — Rubini D. e Del Guercio G., Notizie intorno all'influenza delle proprietà fisiche del suolo ecc., Portici 1889.

Altri doni: Giussani prof. Camillo, Relazione sull'amministrazione della provincia di Napoli 1888, Roma 1889 — Joppi dott. V., Preghiere degli Israeliti secondo il rito tedesco, tradotte dal Rabino Lelio Della Torre, Vienna 1846.

Donarono opuscoli: Prof. A. Marchetti, prof. G. A. Pirona, signora Plai vedova Carussi di Cividale, signor A. Francesconi, co. N. Mantica, G. B. Missio, Società Alpina Friulana, Municipio di Udine, Il dott. Lorenzo Sabbadini donò n. 124 opere di medicina in varie lingue.

Museo civico. — Durante l'anno 1889 donarono oggetti al Museo i signori: F. Fior, Giuseppe Mason, Giacomo Ferrucci, prof. V. Ostermann, co. A. di Prampero, don Domenico Raddi, contessa Giulia Mattioli-Caimo-Dragoni, prof. G. A. Pirona.

La signora Paolina Cumano Perussini donava quattro grandi dipinti ad olio su tela, rappresentanti ritratti di nobili udinesi.

Il nob. sig. Leonardo de Rubeis donava un quadro in tela dipinto ad olio rappresentante il pittore Gio. Battista de Rubeis, fatto da lui medesimo.

Furto di avena al Reggimento di Cavalleria. Un considerevole furto di avena venne consumato nel Reggimento di cavalleria Piacenza 18.

L'avena che è necessaria in giornata per i cavalli si trasporta dal magazzino, dov'è riposta, nella scuderia.

Giorni sono, in questa settimana, si scoprì che parte dell'avena che era nella scuderia, veniva fatta uscire furtivamente dal quartiere per essere poi venduta.

Ecco come andava la cosa: Si metteva l'avena in appositi sacchi che si ponevano sui carri coi quali si trasportava fuori il letame venduto.

I sacchi venivano accuratamente nascosti, coprendoli da ogni parte col letame e così passavano inosservati.

Nella brutta faccenda sono compromessi alcuni sottufficiali e soldati di cavalleria ed altri manutengoli borghesi. A capo della poco benemerita associazione sembra sia stato il sergente di settimana.

Un soldato, spesso redarguito dal suddetto, sospettò del furto e quando ne fu certo, avvisò l'ufficiale di guardia che colse il reo sul fatto e ordinò al sergente d'ispezione d'arrestarlo e consegnarlo ai carabinieri, ma costui invece lo lasciò scappare, e naturalmente venne perciò posto agli arresti pure egli stesso.

Il fuggitivo se ne andò direttamente a Cormons, dove venne fermato dalle autorità austriache, che s'informarono subito a Udine se, oltre la diserzione, avesse altre mancanze. Avutane risposta affermativa, il sergente fuggitivo venne consegnato ai nostri carabinieri.

Oltre i due sergenti vennero fatti anche altri arresti di soldati di cavalleria e di borghesi.

Dell'accaduto venne fatta denuncia al procuratore del Re.

Ubbriaco arrestato. I vigili hanno arrestato ieri Panigutti Luigi perchè in istato di ubbriacchezza molestava i passanti.

Contravvenzione. Le guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione all'art. 60 della Legge di P. S. Nigris Giovanni e Battistella Maria perchè affittavano camere ammobigliate, senza essere muniti della prescritta licenza.

Altre contravvenzioni in provincia. A Palmanova certi Cappellani Leonardo e Zinotti Antonio furono dichiarati in contravvenzione all'art. 488 del Codice penale, perchè eccessivamente ubbriachi.

A Cividale fu constatata la stessa contravvenzione a De Cecco G. B., Pallavicini Antonio e Mulloni Nicolò.

Un artista friulano di meno. E' triste, di questi giorni in cui la morte ovunque miete numerose vittime, segnalarne un'altra e concittadina.

El è più triste che quella penna modesta, la quale inneggiava già ad un astro sorgente, debba scrivere oggi: è tramontato.

Così è. *Angelo Angeli*, era nato artista. Come da una famiglia di esperti e fortunati negozianti potesse uscire lui, la sorella Felicita (ornamento ora delle maggiori scene triestine) e forse altri fratelli, la psicologia ancora non lo spiega.

Questo io so che quando giovanissimo egli apparve, nel nostro teatro Ristori, sotto le spoglie di *Crispino, Pipelet, Don Procopio*, tutti salutarono, in lui, redivivo il buffo della buona opera comica italiana.

E quando (qui si paro uno zinzino dell'istinto atavico) egli si faceva impresario, i dilettanti diventavano artisti, l'ingegnere Franovich, operista lodato del *Cavalier Dubois*, e lo stesso umile sottoscritto, suggeritore nientemeno che del *Don Pasquale!*

Ho sott'occhi il repertorio del patrimonio artistico con cui imprese l'odissea dei teatri italiani. Sono trentadue operoni che dal *Don Giovanni* e dal *Freischütz*, traverso il *Faust* ed il *Re di Lahore*, arrivano al *Simon Boccanegra* ed al *Mefistofele*.

Ed il Politeama di Trieste, il Tosi Borghi di Ferrara, il Rossini di Venezia, il Dal Verme di Milano, il Comunale di Catania ed il Bellini ed i Fiorentini di Napoli li applaudirono. E quando era chiamato su massime scene, un morbo implacabile lo percosse nella voce!

Morì a 35 anni. Possa Egli in Cielo godere quell'armonia che intuì in terra, ma completa non gli fu dato conseguire!

Cividale, 24 gennaio 1889.

Avv. C. P.

Anche San Girolamo!? Come no? Egli era compatriotta e maestro nella religiosità anche di Nicolò Tommaseo; e come questo fece delle dure lezioni al Temporale, così egli poteva dire quelle parole che gli sono attribuite: « Chi cura le anime non può « amministrare i beni terreni. » Ed è per questo appunto, che la setta temporalista non cura, ma trascura le *anime*, cominciando dalla propria.

Ad un prete patriotta, l'Abate Luigi Anelli, morto testè a Milano, resero i dovuti onori i suoi concittadini.

Egli, che fu tra i primi a levarsi nel 1848 contro il dominio straniero, ebbe anche parte nel Governo provvisorio d'allora, e poi pubblicò molti scritti in senso liberale ed istruttivo.

Un giornalista futuro, che viaggia in baule e mangia, beve e..... nella sua cassa da Vienna a Parigi. Era un sarto di donne, ed aveva anche inventato una macchinetta per misurare le loro protuberanze e sinuosità, come Tancredi Vita voleva che il Governo stampasse alle sue spese la grande sua opera, che doveva trasformare l'universo, emulo del galeotto Cipriani che disse a Parigi di voler fare la Lega repubblicana, per distruggere tutti i re dell'universo anch'egli (le cose grandi grandi s'imparano in galera) il sarto di donne di Vienna, giunto per ferrovia nella sua cassa a Parigi, aperta che fu la cassa disse di voler fare il giornalista per illuminare anch'egli il mondo. Quale meraviglia, se questo era proprio il suo destino? Non indicava il suo nome stesso quello ch'ei doveva diventare?

Egli si chiama *Hermann* (od uomo soldato, uomo che combatte) *Zeitung*, (che è proprio in tedesco Gazzetta). Dunque oggidì che, secondo De Amicis, tutti quelli che non si sentono atti ad altro sentono pure di poter fare i *giornalisti*, anche Hermann Zeitung aveva il diritto di esserlo, e col suo viaggio dal Danubio alla Senna in una cassa si fece la *reclame* e si mise in vista a quella brava gente di Parigi, che vedrà così di non possedere da sola tutto il *cervello del mondo*, ma che anche i sarti da donna di Vienna possono apportarne loro una parte. Anzi in Italia questo germano *Zeitung* si chiamerebbe *cervellotico* quanto il suo *Vita*.

Alfa Beta.

RASSEGNA SETTIMANALE

Finanziaria, Industriale e Commerciale

Oggi diamo le *sete* ed i *cotoni* e lunedì daremo il resto.

Seta.

L'« influenza » continua a far sentire i suoi effetti sui mercati serici come non tenne estranei quelli finanziari. Siamo già all'uscita anche del gennaio 90 e nessun sentore ancora ci arriva di prossima ripresa di transazioni. Convien proprio convincerci che il male epidemico che invase tutta Europa ed altri siti, pesò anche sul mercato delle sete, più che non fosse stato lecito argomentare a priori, giacchè null'altra causa sapremmo scorgere, che possa giustificare questo arenamento d'affari. Le preoccupazioni di fine d'anno non esistono più, il lavoro in fabbrica non subì riduzione, il consumo si vorrebbe far credere abbia subito un po' di fiaccamento, tanto sui mercati di Francia che inglesi, ma siamo più inclinati a pensare che questa sia notizia che si fa giuocare dai fabbricanti di seterie per impressionare i mercati di produzione delle materie prime, i quali viceversa non s'impressionano affatto.

Tirate le somme, del resto, troviamo il pieno sostegno dell'articolo dovunque e se la speculazione non rimase interessata nel recente movimento d'affari e non ci giuocherà quindi delle solite sorprese di liquidazioni affrettate, siamo persuasi che il livello raggiunto coi corsi di tutti gli articoli serici, non subirà indietreggi.

Di galette nuove parebbe precoce il parlarne ora, se non dovessimo segnalare qualche contratto già seguito oltre Tagliamento a prezzo di rapporto con fissi di lire 4.— e 20 a 40 cent. sopra metida.

Cotoni.

Settimana veramente attiva pel mercato cotoniero. Sino dal 21 corr. giunsero notizie da Nuova-York che il mercato aveva subito un rialzo di 15 punti per i cotoni pronti, di 13 punti per consegne, febbraio marzo e di 12 per consegne che vanno sino in Agosto cioè sino all'epoca della chiusura del raccolto!

Causa di questa inaspettata eccitazione del mercato fu l'inattesa diminuzione di entrate nei porti americani attribuita in parte alle cattive strade in parte anche per esaurimento del raccolto che viene ora valutato a 7 1/4 milioni di balle, mentre taluni lo valutano ancor meno, cioè quanto appena può bastare per il consumo enormemente aumentato.

Anche l'India cammina di pari passo. Diminuiti sensibilmente gli imbarchi, oramai non si calcola più su di un raccolto superiore a quello dell'anno decorso ed i prezzi aumentano.

Avremo, e fra non molto, probabilmente una reazione ma, certo s'ingannano i consumatori che attendono forti ribassi forse considerando che attualmente la provvista visibile è superiore di 300000 balle in confronto dell'anno scorso a pari epoca!

Notizie odierne portano notizie di ulteriori aumenti

Middling americani sono quotati 6 1/16
Good Oomra 4 7/8

Le entrate nei porti americani sommarono a 19,000 balle ed i cotoni futuri sono in aumento da 16 a 21 punti.

Incendio. — Un grave incendio è scoppiato ier'altro nel ben noto Cotonificio della Ditta *Legler Hefti e C.°* in Ponte S. Pietro (Bergamo).

Il danno è calcolato ad un milione e 200.000 lire.

Si potè appena salvare la sala di tessitura ed i magazzini, mentre la filatura è completamente distrutta.

Per circa un mese resteranno disoccupati 800 operai.

Carnovale 1890

Circolo Operaio. Questa sera alle 9, al *Teatro Nazionale* si darà dunque l'annunziato ballo del *Circolo*.

E' una modesta festa di operai, ma che ogni anno ha una splendida riuscita. La solerte direzione fa sempre tutto il possibile per accontentare gli accorrenti, ed è forza convenire, che tutti rimangono soddisfatti; nè altrimenti, siamo certi, accadrà stanotte.

Club umoristico di divertimenti. Questa sera alle ore 8.30 il *Club* dà un festino nelle sue sale.

Teatro Nazionale. Domani sera alle ore 8 ha luogo il *secondo veglione* di questo breve carnovale.

Non dubitiamo che la gioventù, amante del ballo, riempirà il teatro e le saccoccie di *sior Tita*.

Alla Sala Cecchini e al **Pomo d'oro** avranno luogo pure domani sera le solite feste da ballo popolari mascherate.

Croce Rossa — Sezione di Udine. In seguito a parere espresso dalla Sotto-Comissione, la Presidenza del Sotto-Comitato ha rimandata a sabato 15 febbraio p. v. la **Festa da ballo** che era stata fissata per il primo del venturo mese.

Libri e Giornali

Pubblicazioni. Degna illustrazione della mente e del carattere mite di Francesco De Sanctis è il volume pubblicato dall'editore cav. Antonio Morano di Napoli, e che ha per titolo *La giovinezza di F. De Sanctis.* E' un frammento dell'autobiografia che l'insigne critico aveva immaginato di dettare negli ultimi suoi giorni alla nipote Agnese, e che per la morte del De Sanctis rimase interrotta. La giovinezza di lui è però presentata compiutamente, con uno stile semplice, disinvolto senza fronzoli, senza la vana preoccupazione del parere che è difficile si scompagni da chi intende parlare di sè.

Ma importa anzitutto notare come la giovinezza del De Sanctis abbracci già una parte della vita sua meno nota ai più e agli stessi suoi ammiratori, e contenga i germi di quella sagace originalità intellettuale cui più tardi egli diede mirabile prova nelle sue opere.

La condizione della scuola napoletana a quei tempi, le lezioni del marchese Puoti, i discepoli di questo, sono lumeggiati acutamente. Il Villari ha ordinato le pagine lasciate dall'amico suo, e ha scritto una prefazione dotta e preziosa per lo studio del De Sanctis e della sua scuola critica, e in fine aggiunse la bellissima ed affettuosa commemorazione ch'egli tenne in Roma nel gennaio del 1884. Questo libro che si legge con interesse non potrà mancare nella libreria degli studiosi e dei giovani che vogliono intendere l'animo e la mente di uno scrittore degno di esser loro, per molti rispetti, proposto ad esempio.

Telegrammi

Treno deviato

Roma 24. Ieri presso Ferentino (Frosinone) un treno deviò in causa di un macigno precipitato dalla montagna sul binario.

Sette persone furono ferite, però leggermente. La linea fu subito sgombrata.

Il cantoniere che non fece il segnale di linea ingombra sarà punito.

Contro la Russia

Parigi 24. Il giornale la *Bataille* stigmatizza la strage commessa dal governo russo contro i rivoluzionari. L'organo parigino del partito rivoluzionario scagliasi contro la Russia esortando l'opinione pubblica dell'occidente ad esprimersi energicamente contro tali crudeltà.

La *Bataille* eccita i francesi a provocare un movimento contro tali crudeltà essendo, che non lo czar ma la Russia è la naturale alleata della Francia.

Tempeste

Londra 24. Una tempesta si scatenò sulle coste e le inondazioni in diversi punti dell'Inghilterra causarono considerevoli danni.

— La bufera continua nel nord della Francia, cagionando danni enormi.

Candia

Atene 24. I rifuggiati candiotti in Atene chiesero al governo una nave con munizioni per ritornare a Candia onde partecipare alla difesa del paese.

I circoli bene informati temono la sollevazione generale nel mese di marzo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24 gennaio

R. I. 1 gennaio	94.65	Londra 3 m. a v.	25.29
» 1 luglio	92.48	Francese a vista	101.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 215 5/16 a 216 —
Fiorini Austriaci d'argento da	—.— a —.—

FIRENZE 24 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.23	Banca T.	—.—
Francese	101.26	Credito I. M.	564.50
Az. M.	702.25	Rendita Ital.	94.67

LONDRA 23 gennaio

Inglese	97 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 3/8	Turco	—.—

BERLINO 23 gennaio

Berlino	98.—	Lombarde	—.—
Austriache	178.70	Italiane	94 20

Particolari

VIENNA 25 gennaio

Rendita Austriaca	(carta)	88 10
Idem	(arg.)	88 25
Idem	(oro)	109.90
Londra 11.83 —	Nap.	9 41 1/2

MILANO 25 gennaio

Rendita Italiana 94 65 — Serali 94.60
Napoleoni d'oro » 20.15

PARIGI 25 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 93.47
Marchi l'uno 124.50

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9 55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9,32 »	»	» 12.55 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cermons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.31	a. 8.50	a. 9.37	a. 10.3	a. 6.53	a. 7.22	a. 7.56	a. 8.26	a. 9.2
p. 1.2	p. 1.48	p. 2.9	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.15	p. 1.42	p. 2.12	p. 2.39	p. 3.10
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.24	» 5.20	» 5.50	» 6.24	» 6.57	» 7.33

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.24 p.) trovano la congiunzione a Portogruaro per Venezia.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 9.6 ant.	misto	ore 9.37 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.53 »	»	» 10.22 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.19 pom.	»	» 12 50 pom.
» 8.24 »	»	» 8.55 »	» 4.37 »	»	» 5.6 »

Tramvia a Vapore UDINE-S. DANIELE e viceversa.

da Udine (ferrovia)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 8.5 ant.	ore 9.48 ant.	ore 7.— ant.	ore 8.45 ant.
» 11.5 »	» 12.50 pom.	» 10.46 »	» 12.35 pom.
» 2.5 pom.	» 3.44 »	» 1.45 pom.	» 3.27 »
» 6.— »	» 7.44 »	» 4.41 »	» 6.33 »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia ore 9.5 ant. a Porta Gemona ore 9.20 ant.
» » » 12.45 pom. » » » 1.— pom.
» » » 3.40 » » » » 3.55 »
» » » 6.50 » » » » 7.5 »
da Porta Gemona » 7.30 ant. alla Ferrovia » 7.45 ant.
» » » 10.20 » » » » 10.35 »
» » » 1.33 pom. » » » 1.48 pom.
» » » 5.35 » » » » 5.50 »

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti